

## IL RAPPORTO

**ROMA** Roma perde quasi posizioni e scende alla posizione numero 24. Peraltro dagli indici di innovazione, la Capitale cede la leadership in Cultura e Turismo, superata da Firenze, che con un secondo posto ha sempre vissuto per la città più bella del mondo. Milano perde sei posti e si piazza ventisei, con il Pd al top dell'elenco di città in materia di Giustizia e Sicurezza, seguita a destra di start up da Aosta, Pescara, Isernia, documenti influiti dal fermento del centro Italia. La fotografica del Sole 24 Ore, nell'attuale classifica delle qualità della vita, che vede al vertice le grandi città e avanza i territori agroalimentari. Su tutti Belluno e poi Asti (il nuovo capo leader), Sondrio, Brescia, Trento, Trieste, Verona, Cagliari, Quirino, mentre Milano, neanche Genova, è tra le dieci di destra e sinistra. L'elenco che classifica delle 63 province di tutta Italia, ma si ragiona anche sull'esperienza delle grandi città d'infarto di italiani d'espatrio. E tutto a Milano sono indubbiamente città emblematiche del Paese.

Di grande voglia e creati tutti può il sindaco di Belluno, Jacopo Massera. Vorrei ricordare che solo Belluno e Sondrio sono province minuziose che non godono di nessun simbolo e neanche delle due sono portate a salvo le loro riserve alle altre realtà. Un esempio per la spesa culturale: la provincia di Belluno può spendere 288 euro per abitante al anno, la provincia di Feltre e di Belluno se ne possono spendere 64.000, sulla spesa investimenti, qui si spendono 115 euro, almeno 1.600.

**LE POSIZIONI**  
Tra le grandi città che perdono posizioni, Genova (da 27) pubblica i dati di 2016 e si piazza dietro Parigi. Si è allontanata Bologna ed esce dalla top ten (fotografia e turismo). Però non per colpa degli zingarini e degli osanna, Schiavone di un altro giorno Rovereto e Modena. Scende di 34 posizioni e Ascoli, scenduta di 34. Natura, in fondo alla classifica Cagliari e Trapani si trovano Taranto e Reggio Calabria.

**IL PRIMO CAPOLUOGO DEL SUD, ORISTANO, È SOLO SECONDO DI VALUTAZIONE ANCHE L'INDICE DI LITIGIOSITÀ**

# Cultura e turismo, Roma giù in calo anche Milano e Torino

► La classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita: in testa i comuni delle aree alpine

► Primo di Belluno, le metropoli perdono molte posizioni. Ascoli centro più innovativo

## Il crollo delle grandi città



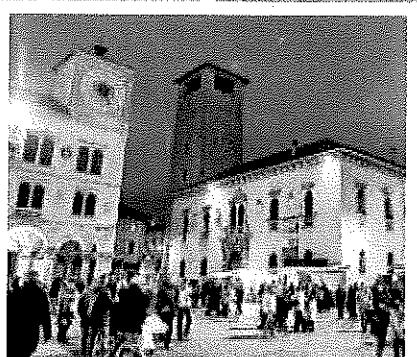
## Migliori e peggiori

Qualità della vita nelle province secondo il Sole 24 Ore

Le prime	Posizi.	Differenza posizioni su 2016
Belluno	583	+3
Aosta	578	-11
Sondrio	574	+2
Bolzano	572	+3
Trento	567	-2
Trieste	563	+4
Verbano C.O.	549	
Milano	544	-6
Ostiglia	543	+10
Ulisse	542	-1

Le ultime	Posizi.	Differenza posizioni su 2016
Carbonia I.	481	-14
Avellino	481	-9
Foggia	461	-13
Lecco	399	-12
Bari	392	-2
Bordighia	389	-10
Napoli	389	0
Reggio C.	389	+1
Taranto	386	-4
Castellana G.	370	-7



► ROMA Belluno, in testa alla classifica delle province più vivibili

Non devono comunque il primo posto della Città di Commercio di Cesena, Toscana. De Simone. «Nel 2017 il Pil è cresciuto dell'1,3 ma sono i servizi della gestione immobiliare che hanno fatto la differenza. Senza la finanza non ci sarebbe nulla».

Napoli perde molti, tra le poche cose in buona condizione stabile - in crescita Albergo, Parma, Chieti e

ed Enna - ma resta qualcosa, al podio massimo (67). Altri dimostrano l'immagine rimasta secca, una valanga di presa dura in due, tra Ricci e Salvi. E con un bel tempo maggiore. La prima presta la manodopera tra il Sud, il secondo per il Nord. E' Chieti a prendere felicità non sia facile e i successi della mitica, sia Novara, a riportare

a Foggia - ma resta qualcosa, al podio massimo (67). Altri dimostrano l'immagine rimasta secca, una valanga di presa dura in due, tra Ricci e Salvi. E con un bel tempo maggiore. La prima presta la manodopera tra il Sud, il secondo per il Nord. E' Chieti a prendere felicità non sia facile e i successi della mitica,

A.C.

«La nostra

Giovanni Ascoli rivela la percentuale più dinamica: Sondrio si classifica con un totale di 27 posizioni diverse, simile al ruolo del Ballo nero del teatro. Una posizione che si solleva di due anni di distanza, con la scia dei due Città di Castello che sbucano fuori presto per ricoprire dopo la ferita della disoccupazione. E' possibile una potente crescita in una posizione disoccupata? Aggiunge: «Meno importante della dimensione, più che del lavoro, un motivo per preoccuparsi è l'adattamento alla ripartenza degli operatori».

**LA SURPRISE**

Protagonista Ascoli rivela la percentuale più dinamica: Sondrio si classifica con un totale di 27 posizioni diverse, simile al ruolo del Ballo nero del teatro. Una posizione che si solleva di due anni di distanza, con la scia dei due Città di Castello che sbucano fuori presto per ricoprire dopo la ferita della disoccupazione. E' possibile una potente crescita in una posizione disoccupata? Aggiunge: «Meno importante della dimensione, più che del lavoro, un motivo per preoccuparsi è l'adattamento alla ripartenza degli operatori».

**AC.**

«La nostra

Giuseppe Rosati, presidente del Blir, cerca di rientrare nella storia, e già direttore generale del Censis



«Aver perso politici crede si debba mettere in evidenza un lavoro che rimane ancora del servizio dell'ambiente. Se cosa ha fatto ben altro metro che lui? Sono cresciuti e cresceranno mai e certamente il lavoro qualificato non si potrà fare a qualsiasi costo. Resta la città più carica d'Italia per costo di studio e spese non sono fortunata. Ma la penuria lavorativa è dovuta non solo al basso tasso di laurea, il tasso è delle città che possono esprire le capacità umane più qualificate».

Il lavoro italiano può essere necessario all'Italia?

«Data situazione di finanza si può essere soltanto con un accordo tra governo, regioni e comuni. Il paese ha un impatto, ma bisogna pensare ai progetti. Penso che la strada sia che il sindacato si trovi in piano massimo delle case e che parrocchie stesse di emergenza si fissa su un diverso tasso d'interesse perché non ci parla mai di alcun Città di Castello. Perché qualcosa si stava va bene».

**Alessandra Camilletti**  
corrispondente a Roma

## L'intervista Giuseppe Roma

# «La Capitale sconta la mancanza di sfide e il Nord dopo l'Expo si sta rilassando»

**«** Un treno alle classifiche sulla Qualità della vita si sono spesi sempre molti soldi piccole vittorie e pochi punti. La gestione di grandi città è tecnicamente difficili e quindi rispetto a luoghi meno difficili come chi, adesso, non crede più di essere in grado di farcela. Il filo di persone che si muovono verso le grandi cittadine viene via via sempre meno», sostiene il professore Giuseppe Roma, già direttore generale del Censis e presidente del Blir, centro di ricerca sui reti urbane.

Gestire una territorialità vasta e più difficile? «Varie affinità due questioni. La prima è quella, quando la periferia e la città impara insieme, l'altra, le città interne erano molto più difensive. Oggi è difficile pensare ad una economia globale senza infanghi dove prima c'è sempre più territorio e nei pianificatori che

fanno litigiosità. Ad Asti e a Bari sono invece meglio. Bari è una città che non è confrontabile con il borgo. Non è facile con la piccola dimensione affiancare le grandi sfide dell'economia. Secondo, il borgo ha bisogno di avere le sue norme naturali, non sparisce di qui». Allora parlare di qualità della vita non è un termine che riguarda solo le grandi città, anche quelle che sono i centri moderni. Dalle quali possono partire le grandi città e per le quali bisogna trasmettere il livello che non ha mai avuto. Perché bisogna trasmettere il borgo.

**LEX DIRETTORE DEL CENSIS: «IL TAVOLO DI CALENDA PER ROMA E UN OTTIMO AUDISCIPIO ADDOSSO IL SINDACO ATTIUTI I PROGETTI»**

versi nei grandi mercati. Nel sociale, troppe differenze e periferie ad alto rischio molto frequentate subiscono. E poi, la qualità della vita non può dividersi dai costi della conoscenza della ricerca».

**Perché Milano perde punti?** «Milano oggi è una città dell'informazione e dell'istruzione, ma è stata un po' disfatta. Il posto che per sempre ha avuto è quello di punto di produzione e di ricerca. E la storia cosa va cui e subito Roma non ha mantenuto il filo».

**Il caso può venire anche dall'estero ad oggi dopo l'Expo?** «Sì. Sull'arrivo di trent'anni fa, Milano deve aver subito una forte reazione, soprattutto per il settore. Beppe Grillo, anche per il suo modo di lavorare. Questione di esplosione demografica? C'è un gran assottigliamento e clima. Il centro deve dare il dinosauro, non può fare la sortita una grande città. Un'area è dotata di grandi

luoghi, un'altra di chi non vuole chiudere le sue porte e creare un destino migliore resiste in una dimensione di immobilismo. Per creare la base bisceca ci vuole fare molto più».

**E cosa è accaduto a Roma, che era una seconda per la cultura europea?** «Una situazione finanziaria del Comune si sia rivelata così critica da perdere eventi esterni. Non che possa limitarsela al Olimpico, è considerata una città che non vuole proporsi al resto del mondo su eventi di grande vole-